

Ripresa inquieta per il governo

Per Spadolini occorre un «rimpasto» del tripartito

Giorgio La Malfa: un errore il pentapartito, la democrazia italiana ha bisogno del PCI

ROMA — Il siluro contro Cossiga questa volta è partito dai repubblicani, che pure hanno sprecato non poche energie nel vano tentativo di fargli da pacieri tra gli altri due alleati del tripartito. E invece, adesso, persistendo lo scollamento e le divisioni nella maggioranza...

politica di solidarietà nazionale». Basta rianziare alle polemiche di questi giorni di agosto per rendersi conto che il di là delle rivendicazioni di paternità del sen. Spadolini, ben altre sono le intenzioni e i disegni di quei gruppi che sempre più pesantemente hanno imposto le loro ipotesi sulle scelte del tripartito. In testa la destra democristiana.

Sulla «gratilità» — ma in realtà bisbetico — ma in realtà bisbetico, ma in realtà bisbetico, ma in realtà bisbetico...

Incendio nella zona archeologica di Tindari

MESSINA — Un violento incendio è divampato ieri sulle alture di Tindari. Il celebre promontorio che nel quarto secolo a.C. fu sede di una delle ultime colonie greche della Sicilia e che oggi accoglie un santuario. Le fiamme si sono sviluppate per cause non ancora accertate...

I comizi del PCI

Arrigo Boldrini (Carrara); Gianfranco Borghini (Siena); Cesare Freduzzi (Ostia - Roma); Francesco Marzotto (Cosenza); Fabio Billotti (Bettola - Siena).

Accuse alla Montedison per la nube di gas

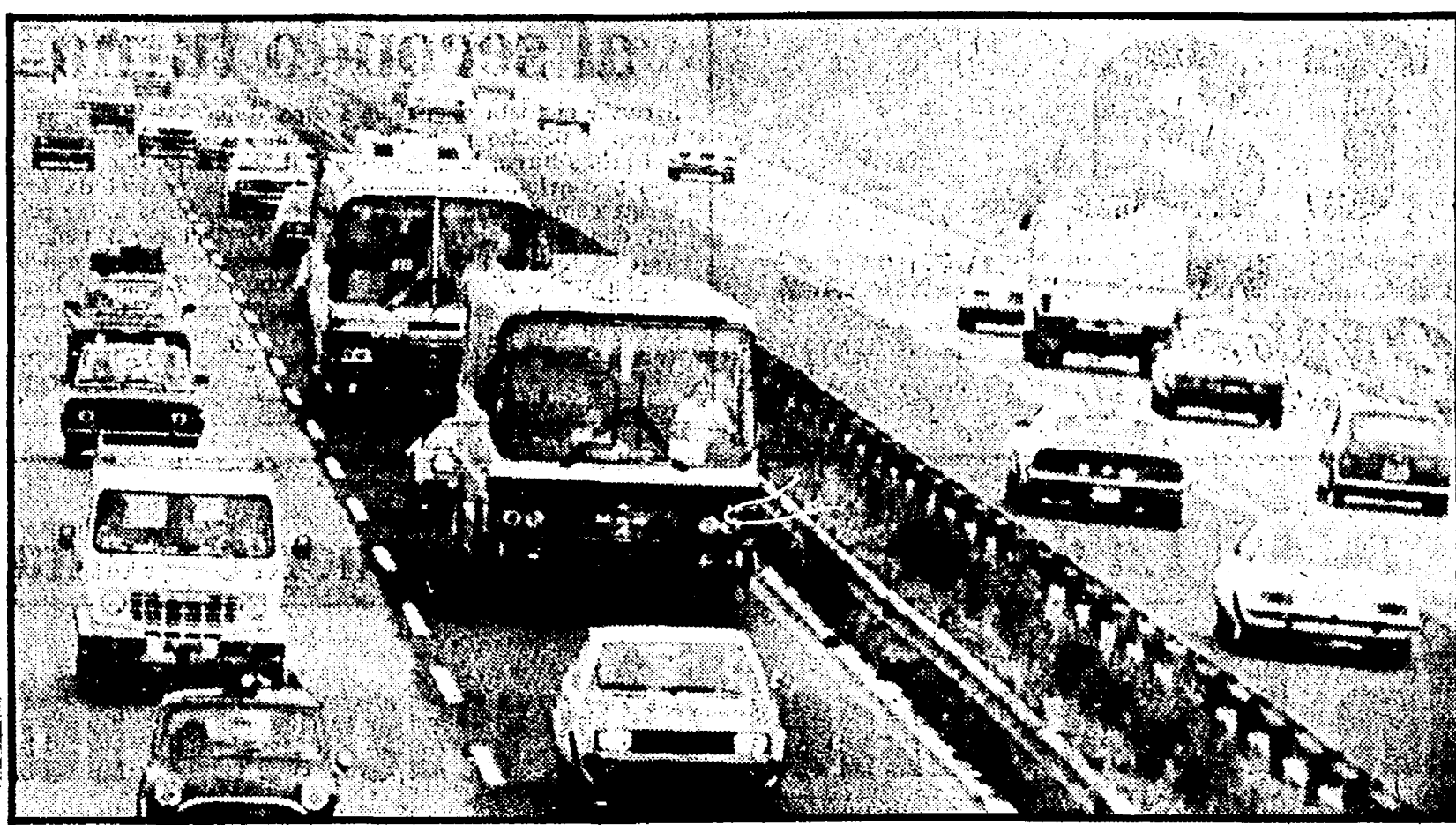
MASSA CARRARA — I molti ed anche gravi incidenti avvenuti in questi ultimi anni nella stabilimento chimico speciale al personale statale di fabbrica. Dopo l'ultimo episodio della nube di gas sollevata dalla fabbrica dove aveva preso fuoco un magazzino...

Banche: stipendi di 40-85 milioni ai presidenti

ROMA — Ottantacinque milioni al presidente della Banca nazionale del lavoro, 40 milioni al presidente dell'Isveimer, 60 milioni al presidente del Monte dei Paschi di Siena e altrettanto al presidente dell'Istituto bancario San Paolo di Torino...

La «contingenza» agli statali sale di 19.112 lire

ROMA — Aumenta di 19.112 lire l'indennità integrativa speciale al personale statale in servizio. La nuova misura dell'indennità (che corrisponde alla contingenza dei lavoratori dipendenti privati) vale così a 229.052 lire ed è valida per il trimestre agosto-ottobre 1980.



Domenica sulle strade in viaggio verso la città

ROMA — L'operazione rientro è «scattata» questa mattina. Consumato ieri l'ultimo giorno di ferie, l'appuntamento con le vacanze è finito per decine di migliaia di italiani e per tanti turisti stranieri. Per tutti, domenica «on the road»...

NELLA FOTO: così l'autostrada del Sole ieri presso Bologna. Si allunga purtroppo anche la lista delle vittime. Due giovani sono morti in Irpinia in un incidente sulla statale 164; nelle Marche tre incidenti mortali. Si tentano frattanto i primi bilanci della stagione turistica...

L'approdo di una collaborazione avviata nella passata legislatura

A Comacchio maggioranza a 4 Con PCI e PSI anche PSDI e PRI

Sindaco sarà un socialista — Comunisti e socialisti hanno la maggioranza Pressioni della Federazione socialdemocratica per far naufragare l'intesa

FERRARA — Un'intesa di rilevante valore politico è stata raggiunta ieri a Comacchio, da PCI-PSI-PSDI-PRI per assicurare a questo comune, il secondo per importanza in provincia di Ferrara, un governo a larga base democratica. Della giunta entreranno a far parte tutte le forze politiche che hanno dato vita alla nuova maggioranza: il sindaco sarà un compagno socialista.

OPUSCOLI DELLE BR nel centro di Genova. GENOVA — Una decina di opuscoli delle Brigate rosse sono stati trovati nella tarda mattinata nei pressi di Piazza Cavour, nel centro storico di Genova. Gli opuscoli contengono il «comunismo n. 2» del maggio 1980 ed erano già stati trovati a

ritorio, ecc.) rivolta ad un più ordinato sviluppo economico, sociale e culturale di Comacchio. Un accordo, quindi, di ampio respiro, che tuttavia ha avuto alcuni momenti difficili soprattutto quando, con un intervento pesante ed intimidatorio, pubblicato alcuni giorni fa dalla stampa locale, la Federazione provinciale del PSDI ha fatto sapere ai suoi dirigenti locali di essere contraria alla partecipazione del proprio partito alle trattative per la formazione di una maggioranza di sinistra e laica.

Sensibili ai complessi problemi della comunità locale, i dirigenti socialdemocratici comacchiesi hanno ritenuto, invece, un'importante affermazione di autonomia, di procedere all'intesa unitaria.

A Rovigo tutto come prima: la DC impone la formazione di una giunta di centro

ROVIGO — Pare che a Rovigo il voto dell'8 giugno scorso non abbia cambiato nulla. Al termine del consiglio comunale di venerdì, dopo una lunga attesa punteggiata da oscure manovre, trattative segrete e colpi di scena che hanno contribuito ad una delle più lunghe paralisi della vita amministrativa polesana, sono stati riconfermati lo stesso sindaco (il dc Bortoloni) e la stessa giunta DC-PSDI-PLI. In realtà a questo risultato si è giunti per via di complicati accordi. Fino a pochi giorni

fa infatti pareva sicura un'intesa complessiva quadripartita, frutto in particolare del voto dell'intesa tra DC e PSDI locali, che consisteva proprio nella reciproca garanzia di «accesso» in giunta da cui i due partiti erano esclusi. Così il PSDI, sacrificando l'amministrazione di sinistra e i rapporti unitari con il PCI, avrebbe permesso l'accesso della DC nell'istituzione provinciale, mentre, a sua volta, la DC doveva aprire ai socialisti l'ingresso nel governo comunale del capoluogo.

Lo stesso risultato è stato ottenuto in altre città dove il pericolo denunciato insistentemente nei giorni scorsi dal PCI. Il pericolo di un rafforzamento della destra democristiana a spese della sinistra, delle sue possibilità amministrative e politiche, della sua unità. A giudicare dalle dichiarazioni di voto espresse a Rovigo, lo stesso PSDI se ne starebbe rendendo conto; tuttavia continua a ribadire in nome della coerenza e della governabilità le scelte già fatte a proposito dell'amministrazione provinciale.

Lecce: solo al quarto mese è riuscita ad abortire

Magistrato in aiuto alla donna respinta da medici obiettori

LECCE — Anna C., 41 anni da quarto mese di gravidanza, è entrata ieri nella sala operatoria dell'ospedale «Vito Fazzi» di Lecce, per abortire. Le porte del reparto ostetrico, diretto dal professor Palmirani, si sono aperte per Anna C. soltanto dopo l'ingiunzione del magistrato. E' stato il suo un terzetto più rassicurato perché attuato al quarto mese, e non nei novanta giorni fissati dalla legge «194»; ma i termini sono trascorsi perché ad Anna C. che era ricoverata nella clinica psichiatrica «Santa Caterina Novella» di Galliano, un piccolo centro del Salento, i medici di quell'ospedale hanno negato l'aborto. Tutti obiettori di coscienza; tutti indifferenti alle sofferenze di questa donna, alle angosce dei suoi familiari, alla sua chiara impossibilità di portare avanti una gravidanza serena. Una gravidanza tanto più difficile e dolorosa in quanto, perché Anna C. è sottoposta a una cura a base di psicofarmaci, che possono provocare gravi alterazioni nel feto.

momenti più impegnati, una gravidanza costosa che ha consentito di strappare quel sia pur insufficiente risultato. Perché, se in altri luoghi gli amministratori cercano di coprire i vuoti creati dall'obiezione con convenzioni esterne in altre città questo non avviene. Così si torna nel laboratorio clandestino, a rischiare la vita. E' questo è accaduto a Rosalia Moccia, 19 anni spirata al settimo giorno di agonia all'ospedale «Cotugno» di Napoli, dove era giunta in fin di vita. Aveva già una bombina di quattro mesi e non se la sentiva di portare avanti un'altra gravidanza. Da Boscorease, il piccolo centro dove viveva, è giunta al Cerulli già moribonda e di lì trasferita al Cotugno in un estremo tentativo di salvezza. Tutto inutile. Perché si ricorre all'aborto clandestino è inutile dirlo. La Compagnia è un'altra regione dove, grazie alla gestione sanitaria della DC, è difficilissimo in tempi normali trovare un posto per abortire negli ambulatori pubblici. I ricorrono d'episodi contro le 63 mila del nord. E proprio nel sud le battaglie del movimento delle donne hanno conosciuto i

La tragedia fine all'Avana di Haydee Santamaría e le «ideologie del suicidio» Caro direttore, una frase nel commento di Alessandro Rizzo sulla morte di Haydee Santamaría non mi trovo affatto commovente né come «condemno» neppure la soluzione suicida. Diciamo negli anni 1943-45, sulle nostre montagne durante la guerriglia, che il vero partigiano lo «si sarebbe visto dopo 3-10»

LETTERE all'UNITÀ

La nostra linea politica e la nostra chiara posizione sui fatti polacchi

Cara Unità, ho appena terminato di leggere l'articolo che il compagno Reichlin ha scritto sul nostro giornale ed ho pure rilevato l'ampio spazio che la prima pagina dedica ai drammatici avvenimenti della Polonia. Sento il bisogno di testimoniare la mia adesione alle posizioni espresse in quell'articolo. Tale esigenza non mi viene di certo perché trovo che lo scritto dica cose sorprendentemente chiare e coraggiose: so perfettamente che questa nostra posizione sui fatti polacchi è la naturale conseguenza di tutta una nostra linea che negli anni e nelle lotte si è andata arricchendo e precisando; non diciamo quello che diciamo perché sentiamo la necessità di «passare gli esami di democrazia» che molti, troppi, qui in Italia vorrebbero farci sostenere all'infinito. E tuttavia sono pure cosciente che la posizione assunta dall'Unità è di quelle che segnano una tappa storica del nostro partito e creerà al nostro interno — come è giusto — dibattiti ed approfondimenti non ancora esauriti; questo in un momento in cui più forte, più subdolo, più spietato si fa l'attacco al PCI e alla stessa democrazia italiana da parte dei nemici di ieri e di oggi.

20-40 anni e più dalla fine della guerra», cioè il rivoluzionario si vede a distanza. E nel 1969 scrivevano a proposito di Jan Palach, suicida a Praga, che non si poteva parlare di «commossa ammirazione» (fra gli altri anche l'on. Pertini) o di «coraggio» (Svoboda e altri). Eventualmente può essere contemplato l'ambiente socio-economico-politico dove avvenne il suicidio, ma il suicidio in sé e per sé è sempre un caso psicopatologico. Il suicida può suscitare emozione, pietà, commozione, ma mai ammirazione. Non si può dire che è coraggioso. Coraggioso è vivere, non morire. L'essenza della vita è il movimento, la lotta. (...) Beatrice Allende e Haydee Santamaría stavano senz'altro dalla parte dei rivoluzionari, ma come suicida, non possono rappresentare dei modelli positivi. Come comunisti possiamo capirne, ma mai giustificare il suicidio. Possiamo capire l'essere umano ammalato, vecchio — senectus sive morbus — il militare, il guerrigliero, il partigiano prigioniero, che piuttosto di tradire i propri compagni, per paura di «parlare» sopra la tortura, preferisce darsi la morte. Noi comunisti ci dobbiamo comunque battere contro tutte le ideologie del suicidio, compresa quella della droga. Dr. RAIMONDO LACCHINI («CHIRURGO») (Saele - Pordenone)

Quando sciopereremo alla Zanussi, vedremo

Caro direttore, non mi è molto piaciuto tutto lo spazio dato dall'Unità del 20 agosto al commento dell'onorevole Piccoli alle nostre posizioni sui fatti di Polonia. Comprendo la necessità del dovere di cronaca, però mi è parso di interpretare una certa malcelata soddisfazione perché finalmente in casa democratica ci si accorge della nostra autonomia di giudizio. I fatti di Polonia peraltro devono indurci ad approfondire il dibattito sui Paesi orientali. Non mi stupisce che operai scioperino, mi spaventa che chi li governa tema la caduta del regime sotto l'agitazione di lavoratori. Per me, se quello è socialismo, noi qui in Italia ed altrove, continuiamo di molto diversi ed in molti casi diametralmente opposti. Infine, a chi scopre le lotte operaie in Polonia, indicandole come lotte di libertà, voglio chiedergli se saprà scoprire qualcosa di simile molto meno lontano: e cioè in Italia. In settembre, in ottobre, alla Fiat, all'Indesit, alla Zanussi ed altrove, centinaia di migliaia di lavoratori saranno impegnati in vertenze aziendali di rilievo nazionale. Vuoi scommettere, caro direttore, che i telegiornali non dedicheranno né servizi speciali, né i servizi da dieci minuti riservati agli operai di Danzica? E vuoi scommettere che molti giornali indicheranno quelle lotte come cause di crisi e fonti di cooperazione? Prepariamo noi dunque un bell'opuscolo di maturità democratica a Piccoli ed amici. Vedremo se andrà alla Fiat, se terrà qui a Pordenone, alla Zanussi, a dire la sua sulla vertenza degli operai. Vedrai che entro un mese scopriremo che molti di questi collaudati ipocriti difensori d'ufficio degli operai polacchi, saranno alla testa di una crociata di segno opposto ed antipopolare qui in Italia. DANTE VIVIANI (Pordenone)

I delitti fascisti di oggi sulla scia di quelli compiuti ieri da Reder

Caro Unità, al Presidente della Repubblica e ad alcuni giornali democratici e antifascisti, inviamo questa lettera per pronunciare la nostra più dura condanna a proposito della liberazione del nazista Walter Reder. In un momento così grave per la nostra Repubblica, la strage compiuta nella civile e aperta Bologna ci porta inevitabilmente a ripensare alla decisione del Tribunale di Bari. E' inammissibile che il responsabile di una strage di oltre 1.800 persone possa, dopo un ridicolo «pentimento», tornare in libertà provvisoria. Chiediamo perciò al Presidente Pertini, che si distingue nella difesa della democrazia e nella lotta all'eversione, di intervenire con i poteri a sua disposizione per evitare che tale scaramanzia contribuisca a dimenticare crimini passati mentre oggi, sulle stesse tracce, se ne compiono dei nuovi altrettanto efferati. Invitiamo anche i partiti e le federazioni giovanili a farsi promotori di iniziative volte in tal senso perché i criminali di ieri e di oggi non debbano trovare spazio nella convivenza civile e democratica. Non possiamo che dobbiamo dimenticare. Vogliamo inoltre pronunciare la nostra più viva solidarietà alle vittime innocenti di Marzabotto, di Bologna e delle altre stragi. ALESSANDRO MARESCOTTI e altre 400 firme (Lugo - Ravenna)

Ha 17 anni: «Il prossimo anno mi iscriverò al PCI»

Caro direttore, sono un ragazzo di 17 anni. A luglio sono andato in ferie in provincia di Savona e una sera con mia mamma, che è iscritta al PCI, ci siamo recati a Lusignano dove c'era la festa dell'Unità. Mi ha molto colpito la semplicità, l'unità e la disponibilità di questi compagni che lavorano e si impegnano per ottenere tutti insieme un solo obiettivo: rafforzare e migliorare il PCI. La stessa impressione ho avuto quando due giorni dopo sono andato a un'altra festa dell'Unità, però a Lecca, dove fra l'altro ho visto dei compagni che già precedentemente avevano lavorato a Lusignano con molto entusiasmo e rinnovata volontà. Questo mi ha fatto comprendere che, per ottenere qualcosa, bisogna fare enormi sacrifici e metterci molto impegno; ciò che purtroppo a molti giovani manca, visto che siamo stati abituati ad avere tutto senza alcuna difficoltà e sacrificio. Ed è per questo che appena compirò 18 anni mi farò la tessera del PCI, per dare un sincero e concreto aiuto al partito dei lavoratori che si batte per un mondo migliore, dove non ci sia posto per la violenza e dove siano considerati tutti uguali. Un caro saluto dal vostro nuovo compagno: MICHELE (Cologno Monzese - Milano)

Per forza doveva abortire, ma tutti i medici si son detti «obiettori»

Caro Unità, mia moglie è dipendente dell'Ospedale Civile di Terlizzi (Bari) e lavora presso il reparto ortopedico, dove esiste una sala-raggi la cui apparecchiatura sono molto insicuro. I lavoratori di questo reparto, in mancanza di un sindacato che li possa difendere efficacemente e a causa di un'amministrazione ospedaliera incapace, sono costretti ad assorbire radiazioni in continuazione. In conseguenza di ciò mia moglie è stata costretta ad abortire per la pericolosità dei raggi X che aveva assorbito. Siamo arrivati al punto che per avere un figlio bisogna chiedere l'autorizzazione all'amministrazione ospedaliera magari tramite qualche raccomandazione per cambiare il posto di lavoro? Bisogna aggiungere poi che all'Ospedale di Terlizzi tutti sono obiettori, per cui mia moglie è stata costretta ad abortire presso l'ospedale di Biondo. Ora io mi domando se nell'ospedale di Terlizzi si debba continuare a correre il rischio di subire radiazioni e se è mai possibile che non ci sia un solo letto per i casi di aborto. E' giusto poi che tutti i medici siano obiettori, mentre magari poi privatamente qualcuno di questi pratici aborti con un compenso da 500.000 lire in su? SABBINO VENDOLA (Terlizzi - Bari)

Ma davvero la sessualità è solo un fatto «privato»?

Caro Unità, un lettore si chiede come sia possibile essere orgogliosi di un fatto puramente «privato» come la propria sessualità. Farebbe bene a chiedersi perché si è orgogliosi di essere lavoratori; d'altra parte non è che sia un merito non nascere figli di Agnelli. Ma si è orgogliosi di affrontare dignitosamente le difficoltà della vita. E gli omosessuali devono affrontare quelle comuni a tutti, e molte altre ancora.

La tragica fine all'Avana di Haydee Santamaría e le «ideologie del suicidio»

Caro direttore, una frase nel commento di Alessandro Rizzo sulla morte di Haydee Santamaría non mi trovo affatto commovente né come «condemno» neppure la soluzione suicida. Diciamo negli anni 1943-45, sulle nostre montagne durante la guerriglia, che il vero partigiano lo «si sarebbe visto dopo 3-10»